

*Una possibilità di testamento biologico  
attraverso l'istituto dell'amministratore di sostegno*

## **Biotestamento e Amministratore di sostegno**

---

**DARIO CRESTANI**  
(magistrato)

I quotidiani di giovedì 13 gennaio hanno dato notizia di una “sentenza pilota e innovativa” del Tribunale di Firenze che ha autorizzato l'amministratore di sostegno, nominato ad un soggetto che ne aveva fatto richiesta, a negare il consenso a trattamenti sanitari artificiali salvavita (nella specie, applicazione di un apparecchio per la respirazione artificiale) in favore del soggetto amministrato divenuto incapace di esprimere di persona il dissenso a tali trattamenti manifestato in precedenza.

Questa sentenza è stata definita “estemporanea” da alcuni politici della maggioranza, e inaccettabile, perché avrebbe legittimato un testamento biologico anche in assenza di una legge in proposito.

Al riguardo, appaiono necessari ed opportuni alcuni chiarimenti.

Una legge del 2004 prevede che il Giudice Tutelare del Tribunale, su richiesta dello stesso interessato, o dei suoi familiari, o dei servizi sociali, possa nominare un amministratore di sostegno ad una persona che “per effetto di una infermità fisica o psichica, si trova nella impossibilità, anche parziale o temporanea, di provvedere ai propri interessi”. L'oggetto dell'incarico, che oltre all'aspetto patrimoniale può riguardare anche la cura della persona, è stabilito e delimitato nel decreto del giudice e deve tenere conto dei desideri e delle aspirazioni del beneficiario che deve essere necessariamente sentito.

Fin dai primi tempi dell'applicazione della legge (che ha avuto un grande successo, tanto che presso il nostro Tribunale di Vicenza sono state aperte oltre tremila procedure in questi sei anni), i Giudici Tutelari hanno spesso incaricato l'amministratore di sostegno di esprimere il cosiddetto “consenso informato”, necessario per l'espletamento di terapie mediche e sanitarie in genere, per il caso di sopravvenuta incapacità del beneficiario, ovviamente nel rispetto di quanto manifestato da quest'ultimo in sede di audizione da parte del giudice.

Dopo il clamore anche mediatico suscitato dalla famosa vicenda umana e giudiziaria di Eluana Englaro, diverse persone, sentite in ordine ai compiti da affidare all'amministratore di sostegno che stava per essere loro nominato, hanno espresso una netta contrarietà ad essere tenute in vita con mezzi o apparecchi artificiali, e hanno quindi chiesto espressamente al giudice di conferire all'amministratore di sostegno, per l'eventualità di una loro sopravvenuta incapacità, il potere di esprimere questo dissenso in modo vincolante per i sanitari.

Alcuni giudici tutelari hanno ritenuto, con rispettabili motivazioni, di non poter accedere a tale richiesta, ma la maggioranza di essi ha ritenuto invece, con argomentazioni altrettanto serie, di doverla accogliere motivando, in particolare, che il diritto all'autodeterminazione in materia sanitaria, sancito dalla Costituzione, da leggi nazionali e da convenzioni europee, se chiaramente espresso dal paziente vigile, non può essere sacrificato e posto nel nulla per il solo fatto della sua sopravvenuta incapacità.

Ha fatto da apripista un articolato decreto del Giudice Tutelare di Modena dei primi mesi del 2008, e da allora numerosi sono stati i decreti conformi di vari giudici tutelari dei Tribunali d'Italia, ultimo quello di Firenze citato all'inizio, che non è quindi né innovativo né estemporaneo, visto che provvedimenti analoghi si susseguono da circa tre anni.

All'obiezione che con questi decreti i giudici invadono il campo del Parlamento che non ha ancora approvato una legge sul testamento biologico, ha già risposto una sentenza della Corte costituzionale dell'Ottobre 2008 (nel caso Eluana Englaro) la quale ha precisato che se è certamente prerogativa esclusiva delle Camere adottare leggi vevoli per la generalità dei cittadini, è dovere dei giudici dare sempre una risposta alle richieste delle persone che si rivolgono a loro, ovviamente con efficacia limitata al caso in questione.

Pubblicato su "il Giornale di Vicenza" del 18 gennaio 2011